

TESTATA: L'ECO DI BERGAMO

DATA: 11 DICEMBRE 2009

PAG: 21

CLIENTE: PREMIO LAURENTUM

Maurizio Noris vince il premio Laurentum

Il poeta di Albino incoronato da una giuria con Letta, Cucchi, Spaziani, La Capria

Il bergamasco lingua della poesia. Sembra un ossimoro, un paradosso. Che però, stando agli esiti della XXIII edizione del premio Laurentum, è anche realtà. Il Laurentum è uno dei premi letterari italiani più prestigiosi, «primo in assoluto per numero di partecipanti».

La giuria è di tutto rispetto. Ne è presidente Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Lui ha introdotto, mercoledì 9 dicembre al Teatro Valle di Roma, la cerimonia, leggendo poi i messaggi di apprezzamento del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio. Lui ha consegnato i premi ai vincitori. Tra gli altri membri della giuria Corrado Calabrò, presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni; i poeti Maurizio Cucchi, Davide Rondoni, Maria Luisa

Spaziani; Simona Izzo; lo scrittore Raffaele La Capria; il direttore di Rai1 Mauro Mazza; la psicologa Maria Rita Parisi; il noto cantautore Daniele Silvestri. Tutti presenti, salvo quest'ultimo. Ha condotto l'attore Pino Insegno.

Un trionfo, si diceva, di bergamaschi. Maurizio Noris, poeta albinese non nuovo a vittorie di premi nazionali di rilievo, è primo classificato per la Sezione «Poesia inedita in vernacolo». Terzo, nella stessa sezione, un altro bergamasco, Gigi Pasta. Tra i sette segnalati, per la poesia edita in lingua, Liliana Zinetti, che aveva vinto l'anno scorso per la sezione inediti in lingua. E che, tra parentesi, è tra le anime del Premio di Poesia «Il lago verde» di Casazza. Come mai questo trionfo di bergamaschi e del bergamasco, tradizionalmente reputato rozzo, duro, tutt'altro che eufonico? «Ci so-

no state tante battute, anche sul palco - ci racconta Noris - proprio su questo fatto. Ma poi c'è stata la prova, la verifica ufficiale, con la lettura pubblica del testo. Io l'ho letto in dialetto, un attore professionista in italiano. Pur riconoscendosi l'impraticabilità della comprensione diretta», cioè l'irrinunciabilità della traduzione, «l'effetto è arrivato. E un signor effetto. Anche dal punto di vista delle sonorità, dell'intensità della comunicazione. È stato apprezzatissimo». Commento di Pino Insegno: «Non pensavo che il bergamasco potesse suonare così dolce». La poesia vincitrice si intitola *I ùliv e 'l mar*.

«Nel settembre dell'anno scorso», ci racconta Noris, «ho vinto il Premio "Città di Ischitella-Pietro Giannone"». È tradizione che il vincitore dedichi una poesia alla città. La poesia è stata molto ap-

prezzata. Forte di questi consensi l'ho inviata al Laurentum. Ha vinto». Inizia così: «I gh'à 'l pùdùr / di ecc / i ùliv. / I sbiasùga a bassa us / desfürtinàde stòrie de surtida / e i sgrana / co la passiènsa lènta / del vènt, / érde noéne de ro-

sare / sènsa sguarsègn / gne müda...». «Hanno il pudore / dei vecchi / gli ulivi. / Biassicano a bassa voce / sfortunate storie di sorgente / e sgranano / con la pazienza lenta / del vento, / verdi novene di rosari / senza smorfia / né mosca...». Noris, nato nel 1957, vive ad Albino. È libero professionista, «formatore e promotore socioculturale soprattutto nell'ambito delle politiche per i giovani». Scrive prevalentemente in bergamasco. Nel 2001 ha pubblicato *Santi* (Terra Mata); nel 2008 la raccolta *Dialet De Nòcc D'amùr* (Ed. Cofine, Roma).

Vincenzo Guercio

Primo classificato nella sezione «Poesia inedita in vernacolo», intitolata «I ùliv e 'l mar»

Terzo, nella stessa sezione, il bergamasco Gigi Pasta. Per la poesia in lingua, segnalata Liliana Zinetti



Maurizio Noris